

CCLXXX

TORNATA DEL 17 DICEMBRE 1908

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Sommario. — *Comunicazione del Presidente — Presentazione di disegni di legge — Svolgimento delle interpellanze dei senatori Mezzanotte e Vischi al ministro dei lavori pubblici, sulle novità e modifiche introdotte nell'orario della linea ferroviaria Castellammare Adriatico-Roma — Parlano gli interpellanti e il ministro dei lavori pubblici — Le interpellanze sono esaurite — Comunicazioni del Governo — Il senatore Tassi propone un saluto alla Turchia, in occasione dell'apertura del Parlamento ottomano — Il ministro degli affari esteri si associa, e il Senato approva all'unanimità — Si stabilisce quindi il giorno dello svolgimento dell'interpellanza del senatore Tassi sui fatti di Vienna — Discussione degli articoli del disegno di legge: « Sul regime dei tratturi del Tavoliere di Puglia » (N. 861) — Dopo brevi osservazioni del relatore, senatore Melodia, sull'art. 3, alle quali si associa il ministro delle finanze, si approvano tutti gli articoli del disegno di legge, che viene rinviato allo scrutinio segreto — Presentazione di relazioni — Discussione del disegno di legge: « Approvazione di tre Convenzioni firmate all'Aja il 14 luglio 1905, fra l'Italia e vari Stati d'Europa » (N. 869) — Il ministro degli affari esteri consente nella soppressione dell'art. 2° proposta dalla Commissione — Aperta la discussione, parla il relatore, senatore Arcoletto, il quale presenta a nome dell'Ufficio centrale un ordine del giorno, accettato dal ministro degli affari esteri, ed approvato dal Senato — Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.*

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno ed i ministri degli affari esteri, delle finanze, dei lavori pubblici e delle poste e telegrafi.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Il senatore Frigerio, che avevo nominato in sostituzione del senatore Pelloux Leone per l'esame del disegno di legge: « Sullo stato degli ufficiali del Regio esercito e della Regia marina », scrive di non potere accettare

l'incarico per motivi di salute. In luogo suo ho nominato il senatore Cadolini.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interpellanze seguenti:

1° Interpellanza del senatore Mezzanotte al ministro dei lavori pubblici circa le novità introdotte nell'orario delle strade ferrate a riguardo della linea Roma-Castellammare Adriatico.

2° Interpellanza del senatore Vischi al ministro dei lavori pubblici intorno alle modifiche apportate all'orario della linea ferroviaria Castellammare Adriatico-Roma.

Chiedo all'onor. ministro dei lavori pubblici se consente che le due interpellanze si svolgano contemporaneamente.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Consento.

PRESIDENTE. Allora do facoltà di parlare al senatore Mezzanotte.

MEZZANOTTE. Il 3 novembre di quest'anno si è pubblicato il nuovo orario per le ferrovie del Regno, ed in esso si vedono molti miglioramenti. Qualche linea appena è stata danneggiata, ed una di quelle che ha avuto maggiore danno è appunto la Roma-Castellammare Adriatico. Questa linea percorre quattro provincie: la provincia di Roma e i tre Abruzzi.

Ministro l'onor. Prinetti, sorse l'idea di impiantarvi un diretto, ed allora l'onorevole ministro disse che egli non avrebbe dato il suo consenso, se non quando si fossero messi d'accordo i deputati ed i senatori delle quattro provincie.

Ebbene, si diè luogo a siffatta riunione, si parlò a lungo degli inconvenienti vari e dei vari vantaggi: si stabilirono le fermate, si arrivò ad un risultamento. Ed allora l'onorevole Prinetti stabilì il diretto che avevamo, il quale partiva alle 9 da Roma, alle 12 da Castellammare Adriatico.

Succeduto l'onor. Balenzano, nostro collega, a ministro dei lavori pubblici, egli pensò di far fruire anche la Puglia di quella linea, e quindi i diretti furono trasferiti alla notte, e gli antichi diretti si mutarono in accelerati. Ora col 3 novembre si è pubblicato il nuovo orario, che sconvolge tutto quanto era stabilito su quella linea.

Permetterà il ministro che io divida in quattro parti il mio brevissimo discorso.

1° Innanzi tutto, conservandosi il diretto che da Roma parte alle 8 di sera, si è soppresso il suo corrispondente, tramutandolo in un treno per metà diretto e per metà accelerato.

A me pare che non si verifichi in altra parte d'Italia, che vi sia un diretto all'andare e non al ritorno.

Prego il ministro a voler provvedere all'uopo, essendo l'unico caso, ripeto, che vi sia un diretto nell'andata e non nel ritorno, e perchè il diretto da Castellammare si è mutato in un

treno il quale giunge un'ora e diciotto minuti più tardi.

2° L'accelerato che da Castellammare trae a Roma è l'unico treno di cui si servono gli abruzzesi per giungere alla capitale del Regno.

Ora, innanzi tutto, col nuovo orario si è dilungato il percorso di ben 16 minuti. E questo perchè? Io mi sono sempre servito di quel treno, e sono giunto in perfetto orario; invece, dacchè si è anticipata la partenza, tre volte sono venuto a Roma in un mese, due volte con mezz'ora di ritardo ed un'ora un'altra volta. Sono bazzecole, in una linea così breve!

Io credo che questo dipenda da che alla stessa ora in cui dovrebbe arrivare il nostro treno, parte il diretto, e cioè proprio alle 20.

Ora, se noi abbiamo la partenza anticipata di 16 minuti, potrebbe benissimo questo treno arrivare 16 minuti prima delle 20, e si toglierebbe così qualunque inconveniente.

Ed è questa la seconda domanda che faccio all'onor. ministro.

3° L'accelerato, in senso contrario, parte alle ore 7.30 da Roma; ma pochi sono quei fortunati che possono approfittarne, poichè, dovendo partire, specialmente da Roma bassa, un'ora prima, non si trova una carrozza; non ci si può servire nemmeno delle tramvie, ed io vorrei pregare il ministro di fare differire la partenza di una mezz'ora, e di far partire quel treno alle 8. Così i viaggiatori potrebbero prenderlo comodamente.

Io so che la Camera dei deputati ha presentato un disegno di legge per un nuovo diretto, e non so quel che l'onor. ministro vorrà fare al riguardo: certamente questa sarebbe la cosa migliore; ma ad ogni modo ci contenteremo anche di questa mezz'ora di differimento del treno per poterlo raggiungere senza alcun fastidio.

4° Infine, io raccomando all'onor. ministro la stazione dell'unico capoluogo di provincia che è su quella linea. So che a questo riguardo c'è un progetto forse troppo misurato; ma, purchè si cominci, sarà sempre tanto di guadagnato; il resto potrà venir dopo. Quello che raccomando è di provvedere a che essa sia dichiarata di 1^a classe, ordinando la statistica, se occorra. Ivi si sono raddoppiati i proventi, dimodochè si potrebbe benissimo tramutare quella stazione alla prima categoria.

Con questo ho accennato ai quattro inconvenienti che si verificano su quella linea, e spero di avere risposte soddisfacenti dal ministro, per non dovere sperare da altri quello che sono sicuro che egli mi farà ottenere.

Presentazione di disegni di legge.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge per proroga dei termini assegnati alle prestazioni fondiari perpetue.

Trattandosi di un progetto di proroga che scade alla fine dell'anno, chiedo al Senato di dichiararlo d'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro guardasigilli della presentazione di questo disegno di legge. Se non vi sono osservazioni in contrario, sarà dichiarato d'urgenza e passato agli Uffici.

Così rimane stabilito.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo la discussione delle interpellanze. Ha facoltà di parlare il senatore Vischi.

VISCHI. Quando si parla di orari ferroviari pare a tutti che si tratti di un argomento di tanta poca importanza da non doversi elevare all'augusta altezza del Senato; ma pure tra i fattori della moderna vita economica e civile del paese, l'orario ferroviario è dei più importanti, e l'orario di cui ci occupiamo, il senatore Mezzanotte ed io, è importantissimo perchè non riguarda soltanto le quattro provincie, a nome delle quali ha parlato così autorevolmente l'egregio mio collega Mezzanotte, ma riguarda quasi tutto il versante Adriatico delle provincie meridionali d'Italia e in particolar modo le Puglie, nelle quali sono nato e vivo.

Il senatore Mezzanotte ha detto già come si ottenne una combinazione di treni diretti per dare un'altra comunicazione tra l'Italia Meridionale, le Puglie e la Capitale del Regno.

In un tempo a Castellammare Adriatico, alle due dopo la mezzanotte (non dopo Mezzanotte, il nostro collega, ma alle due antimeridiane) s'incrociavano i due diretti, i soli, tra Bolo-

gna e Gallipoli. Bisognava aspettare che partisse verso le 5 antimeridiane un treno omnibus per Roma per la via degli Abruzzi. Malgrado tutti questi fastidi e questi incomodi, fu tale il numero dei viaggiatori da indurre prima il Governo e poi le stesse Società ferroviarie allora esercenti, a darci la desiderata combinazione di treni diretti, facendo partire alle 2 e mezzo antimeridiane da Castellammare Adriatico quel diretto che, come ha detto il senatore Mezzanotte, partiva a mezzogiorno e così arrivare qui a Roma verso le nove del mattino i viaggiatori che venissero e dagli Abruzzi e dalle Puglie e dalle Marche. Come corrispondenza di coppia di treni si fece l'altra combinazione del diretto della sera da Roma per raggiungere quei tali diretti cui ho accennato, a Castellammare Adriatico, permettendo ai viaggiatori di ritornare nello stesso giorno alle loro regioni.

Noi reclamammo questo beneficio, e posso dire senza vanità, io reclamai questo beneficio e l'ottenni specialmente per il patriottismo dei rappresentanti degli Abruzzi, i quali così perdettero la comodità di un treno diretto durante le ore della mattina, quantunque in quei paesi montuosi e lontani dalle linee ferroviarie i diretti notturni sarebbero stati poco frequentati dagli indigeni di quella regione.

Gli abruzzesi diedero ancora questa volta prova di patriottismo e di benevolenza verso di noi aderendo alla nostra preghiera, contentandosi invece di un treno accelerato da sostituire il diretto da Castellammare.

Tale modifica di orario metteva gli uomini d'affari nella condizione di viaggiare di notte per arrivare nelle prime ore del mattino qui alla capitale; cosa di rilevante importanza nel nostro paese di così eccessivo accentramento amministrativo, per cui occorre per qualsiasi piccola pratica venire alla capitale per ottenerne il disbrigo. Noi delle Puglie avevamo una sola comunicazione diretta, quella che parte nelle prime ore del mattino da Lecce per arrivare alle ore 20 a Roma per la via di Caserta; ma essa appunto perchè diurna, potendo meglio servire pei viaggi di diporto e di piacere anzichè pei viaggi per gli uomini di affari, occorreva ed ottennero una comunicazione più utile, quella notturna.

Ma, quasi a farlo apposta, questo segnalato

beneficio, appena ottenemmo, venne guastato da nuovi orari: non più avveniva la coincidenza a Castellammare tra i due treni diretti (che allora si chiamavano 68 e 69) e non più si arrivava la mattina alle 8. Quando speravamo di avere maggiori agevolazioni, è venuto l'orario del 3 novembre ultimo che ci ha regalato la novità: vale a dire che il treno diretto a Castellammare Adriatico è tale solamente fino ad Avezzano; ad Avezzano si trasforma in treno accelerato, imponendo per 240 chilometri (e non sono di più da Castellammare a Roma) ben sette ore a viaggiatori che, venendo da Gallipoli, da Lecce, da Bari, hanno passato tutta la notte, con la speranza appunto di arrivare qui nelle prime ore del mattino, e così sbrigare i propri affari e ritornarsene via.

Arrivare qui, alle ore 10 e 7 minuti, e non dico arrivare più tardi, quantunque in Italia l'orario significa una frase approssimativa, significa danno gravissimo, cioè la perdita di una giornata.

Non ripeterò quello che ha detto il senatore Mezzanotte, sulla consueta sosta ai Tre Archi per aspettare ordinariamente, molti minuti, i movimenti degli altri treni. Si figuri, onor. ministro, quante benedizioni mandano a lei tutti quei viaggiatori così disagiati, che hanno fatto un viaggio di notte, d'inverno, per la speranza di arrivare a Roma in tempo a disbrigare i propri affari, e ripartirsene; e al contrario arrivano ordinariamente alle 11; ora in cui, fatta un po' di toeletta, è già passata quasi tutta la giornata utile.

Perchè, onor. ministro, forse la Direzione generale delle ferrovie saprà che i viaggiatori che vengono da Lecce ed anche da più in giù, a Roma con quel treno, passando tutta la notte in viaggio, non vengono per andare a vedere le fondamenta del nuovo palazzo delle ferrovie, ma invece per affari; affari giudiziari o amministrativi o di altro genere, i quali affari vengono disbrigati nella mattina. Coll'orario che l'Amministrazione gli ha dato, questo è assolutamente interdetto a coloro che prendono quel treno. E allora?

Se non volete darci quello che ci auguravamo di avere, cioè una migliore combinazione di orario da farci arrivare qui anche prima delle nove, restituitemi l'antico orario, metteteci nella condizione di giovarci di questo ser-

vizio ferroviario, che pure fa temer di dovere costar molto ai contribuenti italiani; metteteci nella condizione di dire che questa comunicazione diretta è veramente diretta, senza la derisione, arrivati ad Avezzano, di sentirci dire: il resto del viaggio diretto lo farete a miglior ora.

Noi senatori sappiamo di rappresentare la Nazione non per diretto mandato, ma per quanto la nostra coscienza ne interpreta il pensiero; ma in questo momento, onorevole ministro, davvero mi sento rappresentante di tutta una regione. Giorni sono, uomini egregi, non sospetti di avversioni politiche, mi dissero, alludendo al Governo: questi signori, se non ci vogliono bene, non ci diano pene, ci lascino tranquilli, non ci turbino con questi piccoli colpi di spillo.

Io compii il mio dovere rilevando che tale loro linguaggio era ingiusto, poichè, noi delle Puglie, dobbiamo riconoscere che il Governo ha tutte le migliori intenzioni per aiutarci nello svolgimento delle nostre attività economiche. Credo che al Governo accada come a colui che per accorrere in aiuto di un poveretto, che non si regge in piedi, gli offre il braccio per aiutarlo a camminare, ma non riuscendo a conformare il proprio passo, non si mette mai nella condizione di sorreggerlo bene, e così, invece di aiutarlo lo fa cadere. Questa volta il Governo ha fatto come quel tale a cui ho alluso. Non ci turbate il passo, e speriamo di camminar bene.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. L'onorevole Mezzanotte ha diviso la sua interpellanza in quattro parti; io sarò costretto ad aggiungerne una quinta, poichè di alcune circostanze non tenne conto l'onor. Mezzanotte, e ciò non gli ha permesso di giudicare esattamente dei termini della questione.

Ora il fatto è che coll'orario estivo, facendosi ragione ad aspirazioni vivissime, fu, in base ai poteri conferiti dall'art. 47 della legge del luglio 1907 al direttore generale, istituito, per il limitato periodo della stagione estiva, un nuovo treno diretto da Avezzano a Roma. Ed ho accennato ai poteri concessi al direttore generale, perchè la linea Castellammare-Roma

non raggiunge il prodotto lordo di 12,000 lire al chilometro, limite minimo richiesto per poter istituire in via permanente una quinta coppia di treni. Sicchè se io oggi avessi da promettere di soddisfare la domanda dei senatori Vischi Mezzanotte, dovrei, per mettermi in grado di farlo legalmente, presentare un disegno di legge per ottenerne in via straordinaria la facoltà.

Il direttore generale delle ferrovie ha fatto quello che era possibile di fare, ossia per quel periodo estivo, nel quale era maggiore la frequenza ed erano quindi più giustificate le aspirazioni, ha concesso la istituzione del nuovo treno diretto. Ma quando si dovette compilare l'orario per la stagione invernale, esso non potè più essere mantenuto in ossequenza alle disposizioni della legge. Però parve duro di ciò fare senza alcun temperamento e si cercò che la soppressione tornasse meno dannosa ed incomoda che era possibile. E quale fu la via? Si sopprese l'accelerato mattutino, il 1865, fra Avezzano e Roma, e si mantenne invece fra Avezzano e Roma il treno diretto; ma soppresso l'accelerato, era naturale che si doversero al nuovo treno diretto assegnare le fermate a cui sopperiva l'altro. Quindi la necessità di un ritardo di 32 minuti (e più non sono) nell'arrivo a Roma del treno...

MEZZANOTTE. Un'ora e 18 minuti.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. No, perchè invece che alle 9.35, il treno arriva alle 10.7, quindi trentadue minuti più tardi.

VISCHI. Più cinquanta minuti di ritardo ai Tre Archi.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Dunque con questa combinazione si è agevolata la condizione delle cose. Non è possibile assolutamente, nella presente stagione invernale, ripristinare il nuovo treno, perchè, ciò facendo, si trasgredirebbe la legge.

La Direzione generale si propone però di rimettere a suo tempo in vigore l'ultimo orario estivo, quindi col treno in più, ma soltanto, per il periodo limitato della stagione estiva, salvo a tornare nell'inverno venturo all'orario attuale, e salvo migliorie che possano essere introdotte nell'assestamento generale dell'orario.

E vengo all'altra richiesta fatta dall'onorevole Mezzanotte, il quale vorrebbe differire se

ho bene inteso alle otto la partenza del treno da Roma per Castellammare.

Questa partenza, allo stato attuale delle cose (così come sono ora combinati gli orari) non può essere ritardata.

E non può essere ritardata perchè altrimenti si dovrebbero perdere le coincidenze a Castellammare e a Sulmona, e d'altra parte non è possibile accelerare la marcia del treno, perchè il suo orario è già così ristretto che, se lo si restringesse ancora, sarebbero inevitabili grandi ritardi.

Quanto poi alla fermata dei Tre archi, di cui specialmente si duole l'onor. Vischi, debbo pregarlo di considerare che si tratta tutto al più di qualche minuto e non certo di mezze ore.

VISCHI. Cinquanta minuti in media.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. No, on. Vischi; ella avrà la bontà...

VISCHI. Sono sicuro che i suoi funzionari le riferiscono quello che ella dice.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Le comunicherò la statistica dei ritardi.

VISCHI. Ma la facciamo anche noi viaggiatori, e non è una statistica che si possa improvvisare.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Le statistiche non si improvvisano ma si fanno con grandissima cura. Per esempio ho qui la statistica dei ritardi dal 1° novembre al 10 dicembre 1908 per tutti i treni della linea Castellammare-Roma. Ora sopra 100 treni, ebbero ritardi inferiori a 10 minuti 56 treni; tra undici minuti e venti minuti 23 treni; tra 21 minuti e 30 minuti 10 treni; oltre i 30 minuti 4 treni.

Ora vede l'onor. Vischi come di fronte a queste cifre, che sono veritiere, le sue impressioni siano assolutamente inesatte.

Del resto, quanto alla fermata dei Tre Archi devo dire anche questo, che siccome ora si sono impiantati nuovi binari di partenza nella stazione di Roma, sarà meno probabile che vi abbiano ad essere delle fermate ai Tre Archi. Però ben mi guardo dall'affermare che il servizio della stazione di Roma si svolgerà in modo soddisfacente, perchè siamo ancora lontani dall'aver fatto ciò che occorre perchè la stazione di Roma, come tante altre stazioni, siano in condizioni normali rispetto all'aumento del traffico.

Concludendo non posso con mio dispiacere dare promessa agli onorevoli senatore Mezzanotte e Vischi che sia in via permanente istituita una nuova coppia di treni diretti sulla linea Castellammare-Roma perchè per far questo bisognerebbe modificare la legge organica del luglio 1907. Ripeto però l'assicurazione che per la stagione estiva prossima il direttore generale farà uso dei suoi poteri per ripristinare l'orario della stagione estiva passata.

VISCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VISCHI. L'onorevole ministro mi ha attribuito un desiderio maggiore di quello che ho espresso.

Egli crede che io desideri un'altra coppia di treni. Sarò felicissimo se l'Amministrazione potrà darla, perchè ritengo che sarebbe molto utile, ma la mia domanda era molto più modesta, cioè che si ritorni puramente e semplicemente all'orario precedente che fu in vigore cinque o sei anni ormai. E questo desidero perchè il continuare così come stiamo è molto dannoso, che pregiudica moltissimo i gravi interessi di tutti noi di Puglia, che abbiamo ragione di venire qui alla capitale.

Come l'onorevole ministro vede, io non ho bisogno di aspettare una nuova legge dal Parlamento, nè nuovi poteri da dare al direttore generale. Desidero una cosa soltanto: che l'orario ritorni ad essere quello che abbiamo avuto per tanti anni e che se era cattivo, oggi è preferibile a questo che è in vigore.

MEZZANOTTE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MEZZANOTTE. Veramente l'onorevole ministro ha risposto soltanto a due dei miei appunti, agli altri due non ha creduto opportuno di rispondere. L'uno di essi riguarda l'accelerato da Castellammare a Roma, che parte oggi 16 minuti prima che per l'addietro. Perchè questo, se si arriva tre quarti d'ora più tardi di prima? L'altra obiezione, a cui l'onorevole ministro non ha risposto, riguarda la stazione di Chieti e la sua elevazione in 1^a categoria.

Sopra queste due questioni spero che l'onorevole ministro mi risponda qualche cosa che possa persuadermi.

Riguardo alle altre due questioni, a cui l'onorevole ministro ha risposto, per ciò che si riferisce al diretto, io mi permetto di osser-

vare che non vedo, su nessuna linea, che vi sia un diretto all'andare e non un diretto al ritorno. È l'unico caso questo. Quindi io mi permetto di insistere in proposito, perchè è un grave danno per gli Abruzzesi il non poter venire a Roma con un diretto. Questa mi pare una cosa un po' grave, giacchè, come ho detto, è l'unica linea dove un diretto parte, e non vi fa ritorno.

Io mi rivolgo alla cortesia e alla saggezza dell'onorevole ministro perchè voglia su di ciò provvedere.

Quanto all'altra questione, io dico soltanto che il treno va più celeremente. Ecco la ragione per cui ho domandato che si provveda, perchè al ritorno non ci sono quelle difficoltà che si incontrano quando il treno parte da Castellammare e viene a Roma. Quando il treno parte da Roma per Castellammare impiega un'ora di meno. Ciò perchè nel ritorno la strada che prima era salita diventa discesa.

Ecco la ragione di questa mia domanda.

Prego l'onorevole ministro di guardare un po' questa cosa, e di parlarne al direttore generale delle ferrovie, perchè ad entrambe le questioni, alle quali io ho accennato, si ponga rimedio, e perchè le facilitazioni, a cui hanno diritto tutti gli Italiani, si devono accordare anche agli Abruzzesi. Gli domanderei poi qualche spiegazione sulle altre parti.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Credevo di avere implicitamente risposto all'onorevole Mezzanotte anche rispetto all'acceleramento della partenza dell'altro treno, di cui egli ha parlato, inquantochè dissi che non era possibile accelerare partenze sulla linea Castellammare-Roma senza compromettere le attuali coincidenze di Castellammare e di Sulmona; e dissi anche che gli studi fatti avevano dimostrato che non si può accelerare ulteriormente la marcia dei treni su quella linea. Spiegazioni più particolareggiate non mi trovo in grado di dare al Senato; per far ciò dovrei permettermi di portare nell'aula il quadro degli orari e discuterli partitamente.

Prego quindi il senatore Mezzanotte di credere che la Direzione generale delle ferrovie preoccupata delle sue lagnanze ha già fatto in

proposito gli opportuni studi, ma è per ora arrivata appunto alle conclusioni che io ho esposte.

Mi sono poi augurato che nello studio di futuri orari, siccome ulteriori miglioramenti non sono da escludere in modo assoluto, si possa soddisfare a qualcuno dei desideri dell'onorevole Mezzanotte.

Quanto poi alla stazione di Chieti il senatore Mezzanotte ha già avuto da me dichiarazioni in proposito, le quali si riassumono in questo: l'Amministrazione delle ferrovie non disconosce in alcun modo i bisogni della stazione di Chieti e si propone di soddisfarli, anzi ha già avviato gli studi relativi. Ci troviamo per Chieti nelle stesse condizioni in cui ci troviamo rispetto ad un grandissimo numero di stazioni, nelle quali si è constatata l'esistenza di bisogni veramente meritevoli di essere soddisfatti; ma siamo ridotti a dover fare una classificazione di simili bisogni poichè non possiamo soddisfare se non quelli tra essi che hanno un carattere di estrema urgenza. Infatti più di una certa quantità di lavori in ciascun anno non è materialmente possibile di fare. Ora l'Amministrazione delle ferrovie deve resistere a pressioni, a preghiere, a sollecitazioni ed è costretta ad eseguire solo i lavori, la cui esecuzione non solo migliora le condizioni del servizio ferroviario nel luogo in cui si fanno, ma fa sentire i suoi effetti anche altrove. Poichè se si lasciano produrre nelle stazioni più importanti delle vere congestioni di traffico, ciò torna a danno anche del servizio delle altre stazioni. L'Amministrazione delle ferrovie del resto è molto interessata a compiere tutti i lavori necessari, poichè la maggior parte delle cause di disservizio verrebbero tolte, se le linee e gl'impianti fissi e mobili fossero in condizione da soddisfare ai bisogni del servizio.

Io credo che, dopo quanto ho detto, l'onorevole Mezzanotte sarà persuaso che non vi è mancanza di buona volontà da parte dell'Amministrazione delle ferrovie, la quale sarà lietissima di fare i lavori desiderati dall'onorevole Mezzanotte nella stazione di Chieti non appena sarà possibile; se non vi ha posto ancor mano è perchè i mezzi, di cui dispone, sono completamente assorbiti dai lavori che rappresentano una urgenza maggiore.

MEZZANOTTE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MEZZANOTTE. Ringrazio l'on. ministro delle spiegazioni che mi ha dato circa l'ultima parte del mio discorso, ancora affermando la suprema necessità di quanto riguarda Chieti. Quanto però alla prima parte debbo dirgli questo: per molti anni noi abbiamo avuto quell'orario senza i sedici minuti di anticipazione. Perchè si sono aggiunti questi sedici minuti? Noi partivamo alle 12, adesso invece partiamo sedici minuti prima, e arriviamo più tardi che non anticamente. Ecco quello che io volevo dire all'on. ministro. Se siamo arrivati sempre in orario, perchè questo cambiamento? Quindi io dico: perchè si sono portate queste novità, anticipando di sedici minuti la partenza e facendoci arrivare più tardi?

Io prego quindi l'on. ministro di considerare questa questione. Per ora in parte mi dichiaro soddisfatto, in parte però non posso dichiararmi soddisfatto. Ho però fiducia che l'on. ministro, guardando un po' meglio queste cose, verrà alle conclusioni che noi abbiamo enunciate.

PRESIDENTE. Non facendosi proposte, dichiaro esaurite le due interpellanze.

Comunicazioni del Governo.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ho l'onore di annunciare al Senato che S. M. il Re con decreto in data di ieri, ha nominato sottosegretario di Stato del Ministero della guerra il tenente generale Giuseppe Prudente.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. Presidente del Consiglio di questa comunicazione.

Proposta del senatore Tassi.

TASSI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TASSI. Siccome la giornata odierna sarà indubbiamente segnata con nota indelebile negli annali della politica europea, perchè oggi si inaugura il Parlamento turco, io propongo che il Senato mandi alla Turchia, che così a nuova vita si desta, il saluto augurale della nostra libera Nazione ad una libera Nazione. (*Approvazioni vivissime*).

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. A nome del Governo io mi associo volentieri alla manifestazione proposta dal senatore Tassi, manifestazione di simpatia verso la Turchia, con la quale abbiamo rapporti di buona amicizia, ed il cui Parlamento noi salutiamo con promessa di un prospero avvenire. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Chi approva la proposta del senatore Tassi è pregato di alzarsi.

È approvata all'unanimità.

Mi farò premura di adempiere al voto del Senato.

Per l'interpellanza del senatore Tassi.

TASSI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TASSI. Mi permetto di chiedere alla cortesia del Presidente del Consiglio di indicarmi, se lo può, in qual giorno potrà aver luogo lo svolgimento della mia interpellanza sulle conseguenze dei fatti di Vienna, desiderando io che ciò avvenga, prima che il Senato prenda le sue ferie natalizie.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio e ministro dell'interno*. Nei due giorni di venerdì e di sabato sarò impegnato nell'altro ramo del Parlamento per la discussione di progetti di legge di grande importanza. Se il senatore Tassi non avesse difficoltà, proporrei di fissare lo svolgimento della sua interpellanza per la seduta di lunedì.

TASSI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TASSI. Non ho alcuna difficoltà, ed accetto di svolgere l'interpellanza lunedì. Credo però che quanto ha detto il Presidente del Consiglio valga come assicurazione che lunedì il Senato non sarà in ferie, perchè altrimenti dovrei chiedere di anticipare la breve discussione di questa interpellanza, anche svolgendola in ora tarda di una seduta antecedente a quella di lunedì, quando cioè il Presidente del Consiglio avesse già adempiuto il suo alto ufficio innanzi alla Camera.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Come ho già detto, dovranno discutersi nell'altro ramo del Parlamento, nei giorni di venerdì e sabato, delle leggi che è assolutamente necessario siano approvate prima della fine dell'anno. Ricorderò fra esse la creazione del nuovo titolo ferroviario, la quale non potrebbe rimanere lungamente in sospenso, senza dar luogo a grave perturbamento nel credito pubblico.

Io quindi confido che il Senato, rendendosi conto di queste necessità assolute di Governo, vorrà continuare i suoi lavori, fino a che non siano stati presentati a questo ramo del Parlamento le leggi che saranno approvate dalla Camera elettiva. Per conseguenza a me pare che si possa esser certi che lunedì potrà essere svolta l'interpellanza del senatore Tassi.

TASSI. Ringrazio l'onor. Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. La durata delle sedute del Senato dipenderà dal numero e dalla importanza dei progetti che si dovranno esaminare, ed a questo proposito non ho mancato di sollecitare la presentazione di progetti di legge, e specialmente di quelli che, prima delle ferie natalizie, saranno approvati dalla Camera. Ad ogni modo credo assai probabile che lunedì vi sia seduta.

Quindi resta stabilito che l'interpellanza del senatore Tassi sarà messa all'ordine del giorno per la seduta di lunedì, 21 corrente.

Presentazione di disegni di legge.

LACAVALA, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LACAVALA, *ministro delle finanze*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, « sull'ordinamento delle Borse di commercio e delle mediazioni e tassa dei contratti di Borsa ».

Questo progetto di legge lo presento anche d'accordo col ministro di agricoltura, industria e commercio e di concerto coi ministri del tesoro e di grazia e giustizia.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro delle finanze della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito agli Uffici.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Di concerto col ministro del tesoro, ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge già approvato dalla Camera dei deputati, « Sul riordinamento della contabilità delle Casse postali di risparmio ».

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro delle poste e dei telegrafi della presentazione di questo disegno di legge, il quale sarà stampato e distribuito agli Uffici.

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Sul regime dei tratturi del Tavoliere di Puglia » (N. 361).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione « Sul regime dei tratturi del Tavoliere di Puglia ».

La discussione generale ieri fu chiusa, passeremo alla discussione degli articoli.

Li rileggo.

Art. 1.

Sono conservati i quattro grandi tratturi di Puglia, cioè:

Aquila-Foggia;
Celano-Foggia;
Pescasseroli-Candela;
Casteldisangro-Lucera.

I detti tratturi, in ordine alla loro manutenzione e conservazione, saranno considerati come strade nazionali, per gli effetti stabiliti dalla legge 20 marzo 1865, numero 2248, sui lavori pubblici e relativo regolamento di polizia stradale, pur continuando ad essere di proprietà dello Stato e sotto l'amministrazione diretta del Ministero delle finanze.

(Approvato).

Art. 2.

In base ai titoli probatori, carte descrittive ed altri elementi che si hanno negli archivi speciali di questo patrimonio ed in base alle

tracce esistenti sui terreni, saranno eseguite, con le procedure da stabilirsi in uno speciale regolamento, la generale revisione della consistenza e la conseguente reintegra dei tratturi descritti nello articolo precedente, nonché di quelli facenti parte della rete sussidiaria e dei tratturelli, bracci e riposi del Tavoliere.

È autorizzata, durante tali operazioni, la legittimazione dei possessi abusivi di quelle zone che risulteranno non necessarie all'uso pubblico, o non trasformabili in strade, salva la prelazione ai frontisti di cui alla lettera a dell'articolo 5, purchè gli abusivi occupatori ne paghino il prezzo di stima ed osservino le altre condizioni che saranno stabilite col regolamento di cui all'articolo 13.

Saranno rispettate le concessioni fatte ai Consorzi antiflosserici ed alle Società riconosciute di tiro a segno.

(Approvato).

Art. 3.

Eseguita tale reintegra, si procederà all'assetto definitivo dei beni predetti, esclusi quelli indicati nell'articolo 1, sia col restringerne la larghezza, sia col sopprimerli in tutto od in parte, o trasformarli in strade osservando il seguente criterio di massima.

Potranno restringersi, o sopprimersi i tratturi sussidiari, tratturelli, bracci e riposi che traversano territori completamente ridotti a coltura, o che vi conducano, o dove non esista più la pastorizia nomade, o che attraversino il perimetro di paesi, a condizione che ne sia conservata una parte per ridurla in modo da servire come strada rotabile della larghezza non inferiore ai metri 5.50, 6.50 e 8 a seconda che si tratti di via vicinale, comunale o provinciale.

MELODIA, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MELODIA, *relatore*. Nella tornata di ieri l'onorevole senatore Parpaglia fece una osservazione su questo articolo, ed aderì alla mia preghiera di rimandarla al momento della discussione degli articoli.

Sebbene sia dolente di non vederlo presente, pure mi sento in dovere di rispondere alla sua osservazione.

Il senatore Parpaglia chiedeva che fosse tolto questo inciso: « esclusi quelli indicati nell'ar-

articolo 1 » perchè egli credeva che una volta che gli articoli 1 e 2 mettevano in una eguale condizione tanto i tratturi quanto i tratturelli, si rendeva inutile perfettamente quell'inciso. Ora invece è proprio necessario che questo inciso rimanga. Nell'articolo è detto: « Eseguita tale reintegra si procederà all'assetto definitivo dei beni predetti, sia col restringerne la larghezza » ecc., per cui il seguente criterio di massima deve estendersi esclusivamente a quelli di cui parla l'art. 2.

L'art. 1 tratta di quelli che devono rimanere intatti cioè che non devono essere nè trasformati nè soppressi nè ristretti, ed è indispensabile che questo inciso resti così com'è.

Ho creduto mio dovere, dolente di non vedere al suo posto il senatore Parpaglia, di dargli questi schiarimenti da lui chiesti nella seduta di ieri.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Anche io avrei desiderato osservare al senatore Parpaglia quanto ha detto testè l'onorevole relatore, onde mi associo alle dichiarazioni che egli stesso ha fatto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola sull'art. 3, lo pongo ai voti.

Chi lo approva voglia alzarsi.

(Approvato).

Art. 4.

I tratturi e tratturelli che saranno conservati nella loro consistenza più o meno ristretta, continueranno ad essere in amministrazione dello Stato.

Le strade rotabili che sul loro percorso saranno costruite coi fondi di entrata di cui all'articolo 7, avranno la caratteristica legale di strade provinciali, comunali o vicinali, e saranno consegnate ai rispettivi enti o ai Consorzi da costituirsi, secondo i criteri e le procedure della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici e dei relativi regolamenti, perchè provvedano alla loro manutenzione.

Tanto l'iscrizione negli elenchi delle strade comunali e provinciali, quanto la costituzione dei Consorzi per le strade vicinali, sono obbligatorie.

(Approvato).

Art. 5.

Sui terreni che dopo la generale reintegra e la sistemazione di cui negli articoli precedenti, risulteranno disponibili, avranno prelazione per l'acquisto a trattativa privata:

a) i proprietari dei fondi che fronteggiano le zone disponibili nel senso della loro lunghezza, in base al prezzo di stima, ai termini dell'articolo 10 della legge 26 febbraio 1865, n. 2168, escluso l'obbligo di sentire i Consigli provinciali;

b) in linea subordinata, i comuni che facciano richiesta di tutto o di parte dei terreni disponibili, compresi nel perimetro del territorio comunale, in base al prezzo di stima, ribassato di un terzo, purchè si obbligino contrattualmente a destinare i detti beni nell'interesse delle popolazioni dei comuni, colle norme e colle procedure delle vigenti leggi sui demani comunali.

I rimanenti terreni disponibili saranno venduti, in base ai prezzi e coi criteri e procedure delle leggi 21 agosto 1862, n. 793, e 2 luglio 1891, n. 379, sull'alienazione dei beni demaniali.

(Approvato).

Art. 6.

I prefetti delle provincie in cui esistano i tratturi, tratturelli, bracci e riposi, indicati negli articoli 1 e 2 della presente legge, hanno la podestà di vigilare sull'integrità e conservazione dei medesimi e di reprimere gli abusi che su di essi si commettessero, seguendo le norme e le procedure della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici e relativi regolamenti.

I reclami contro i provvedimenti dei prefetti saranno indirizzati in sede amministrativa al Ministero delle finanze, e contro i decreti di questo Ministero gli interessati possono rivolgere ricorso al Re, oppure reclamo in sede contenziosa al Consiglio di Stato, per giudicare anche nel merito.

Compete al Ministero delle finanze, secondo le norme e procedure del regolamento esecutivo della presente legge, la vigilanza tecnica su tutti i tratturi, tratturelli, bracci e riposi.

A tal fine il personale di custodia e d'ispezione dei tratturi, ora alla dipendenza del Mi-

nistero d'agricoltura, industria e commercio passerà alla dipendenza del Ministero delle finanze.

(Approvato).

Art. 7.

A cominciare dall'esercizio 1908-909, tutti i proventi ordinari della gestione dei tratturi di cui agli art. 1 e 2 saranno versati in Tesoreria con imputazione a un capitolo speciale del bilancio d'entrata.

Con imputazione allo stesso capitolo saranno introitati anche i proventi delle vendite privilegiate ed ordinarie e delle legittimazioni di possesso dei terreni stralciati con le operazioni successive alla reintegra, nonchè tutti gli altri proventi relativi all'azienda.

L'importo corrispondente a tale entrata sarà iscritto, in apposito capitolo del bilancio passivo del Ministero delle finanze, a cominciare dall'esercizio 1908-909 per provvedere, anche mediante mandati di anticipazione e nei limiti dei fondi dell'azienda dei tratturi, alle spese tutte dell'azienda stessa ed agli altri fini di cui all'art. 4 della presente legge, sentita la Commissione di cui all'art. 10.

(Approvato).

Art. 8.

Gli avanzi annuali di gestione dell'azienda dei tratturi potranno mantenersi impegnati sui fondi rimasti disponibili alla chiusura dell'esercizio, per essere erogati negli esercizi successivi, a favore dell'azienda medesima, sentito il parere della Commissione di cui all'art. 10.

Qualora il Ministero delle finanze, sentita la Commissione stessa, lo reputi conveniente, i detti avanzi potranno essere depositati alla Cassa depositi e prestiti e gli interessi relativi saranno considerati come proventi dell'azienda stessa, in conformità del precedente articolo. La consistenza di tali depositi sarà inserita nel rendiconto consuntivo dello Stato.

(Approvato).

Art. 9.

Con decreto del ministro delle finanze verrà ordinato, a misura delle occorrenze, il versamento in Tesoreria, totale o parziale, dei depositi di cui all'articolo precedente, da portarsi

in aumento agli stanziamenti del bilancio col procedimento indicato nell'articolo medesimo. Le somme provenienti da tali depositi dovranno essere esclusivamente in aumento della dotazione dell'azienda dei tratturi.

(Approvato).

Art. 10.

È istituita presso il Ministero delle finanze una Commissione nominata per decreto Reale, presieduta dal direttore generale del demanio o da chi lo sostituisce e della quale fanno parte:

a) un delegato per ciascuno dei Ministeri delle finanze, dei lavori pubblici, dell'agricoltura, industria e commercio e dell'interno e un rappresentante dell'Avvocatura generale erariale;

b) un rappresentante per ciascuna delle dieci provincie interessate da eleggersi dai rispettivi Consigli provinciali, anche fra estranei ai Consigli stessi.

Pel disbrigo degli affari d'ordinaria amministrazione e degli altri che saranno stabiliti dal regolamento interno, la Commissione nominerà annualmente, fra i suoi membri, un Comitato, presieduto come sopra, composto di cinque persone, tre delle quali scelte tra i membri elettivi.

(Approvato).

Art. 11.

Le attribuzioni della Commissione di cui all'articolo precedente sono:

a) deliberare circa la procedura della generale reintegra di cui all'art. 2;

b) deliberare circa l'esercizio dei diritti di prelazione spettante ai frontisti ed ai comuni, e circa le legittimazioni dei possessi abusivi;

c) dar parere circa la costruzione delle strade rotabili nella zona dei tratturi, e la classificazione delle dette strade e relativa iscrizione negli elenchi;

d) dar parere circa il modo di distribuire i proventi derivanti dalle reintegre e dalle alienazioni dei terreni disponibili ai frontisti, comuni e privati, per le costruzioni di cui alla lettera c), col criterio che le somme ricavate dalla vendita delle zone stralciate da ogni singolo tratturo o tratturello, dovranno destinarsi

alla costruzione della nuova via che dovrà sostituirlo;

e) dar parere circa il riparto dei proventi predetti che risultino esuberanti all'impiego locale di cui alla lettera d), a beneficio delle strade, preferibilmente vicinali, da costruirsi sopra altri tratturi;

f) far proposte in genere per la custodia e vigilanza dei tratturi, tratturelli e strade.

Per le risoluzioni su tutte le controversie riferibili ai capi precedenti la Commissione potrà assumere, occorrendo, ed a richiesta degli interessati, le funzioni d'arbitrato, con le procedure e competenze dettate dagli art. 8 e seguenti del Codice di procedura civile.

In tali casi il presidente nominerà tra i componenti la Commissione un Collegio arbitrale, composto di tre persone, due delle quali scelte fra i membri elettivi.

(Approvato).

Art. 12.

Sarà iscritta nella parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero delle finanze, per l'esercizio 1908-909 la somma di lire 40,000, per provvedere alle spese di primo impianto e di riordinamento dell'archivio della Dogana delle Pecore esistente in Foggia.

(Approvato).

Art. 13.

Con regolamento da approvarsi con decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato, si provvederà a tutte le norme esecutive della presente legge, specialmente in ordine alle funzioni delle Intendenze e degli Uffici tecnici di finanza ed al servizio delle guardie demaniali ed ai criteri, limiti e condizioni con cui possono effettuarsi le legittimazioni autorizzate dall'art. 2.

(Approvato).

Art. 14.

Con decreto del ministro del tesoro saranno portate agli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio 1908-909 le modificazioni necessarie per l'esecuzione delle disposizioni precedenti.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Presentazione di relazioni.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. A nome della Commissione di finanze ho l'onore di presentare al Senato le seguenti relazioni:

Autorizzazione di spese straordinarie per lavori di riordinamento della sede del Senato;

Autorizzazione di spese per lavori straordinari alle agenzie dell'imposte;

Aumento di lire 500,000 al capitolo 52 «*Subsidi diversi di pubblica beneficenza*» dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909;

Convalidazione del Regio decreto 1° settembre 1906, n. 503, e modificazioni al repertorio della tariffa generale dei dazi doganali;

Convalidazione del Regio decreto 17 aprile 1907, n. 179, che modifica le tariffe legali degli olii minerali di resina e di catrame.

PRESIDENTE. Do atto al presidente della Commissione di finanze della presentazione di queste relazioni che seguiranno il loro corso.

Rinvio della discussione del disegno di legge:
«*Devoluzione del patrimonio dell'abolita Corporazione dell'arte della lana alla Camera di commercio di Firenze*» (N. 634).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «*Devoluzione del patrimonio dell'abolita Corporazione dell'arte della lana alla Camera di commercio di Firenze*».

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il ministro di agricoltura, industria e commercio è impegnato all'altro ramo del Parlamento nella discussione della legge per gli infortuni sul lavoro; prego pertanto il Senato di rinviare ad altra tornata la discussione del disegno di legge cui ha accennato il Presidente.

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 DICEMBRE 1908

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni in contrario, rimanderemo la discussione di questo disegno di legge a domani.

Discussione del disegno di legge: « Approvazione di tre Convenzioni firmate all'Aja il 14 luglio 1905 fra l'Italia e vari Stati d'Europa » (N. 369).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione di tre Convenzioni firmate all'Aja il 14 luglio 1905 fra l'Italia e vari Stati d'Europa ».

Il signor ministro degli affari esteri consente nella soppressione proposta dalla Commissione dell'art. 2°?

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Consento.

PRESIDENTE. Allora prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura dell'articolo unico del disegno di legge.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Piena ed intera esecuzione è data alle tre convenzioni firmate all'Aja il 17 luglio 1905 tra l'Italia e vari Stati d'Europa, concernenti:

I. varie materie di diritto internazionale privato relative alla procedura civile;

II. i conflitti di legge relativi agli effetti del matrimonio sui diritti e doveri dei coniugi nei loro rapporti personali, e sui beni dei coniugi;

III. l'interdizione e i provvedimenti analoghi di tutela.

I.

Convention relative à la procédure civile.

SA MAJESTÉ L'EMPEREUR D'ALLEMAGNE, ROI DE PRUSSE, AU NOM DE L'EMPIRE ALLEMAND, SA MAJESTÉ LE ROI D'ESPAGNE, LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE, SA MAJESTÉ LE ROI D'ITALIE, SON ALTESSE ROYALE LE GRAND-DUC DE LUXEMBOURG, DUC DE NASSAU, SA MAJESTÉ LA REINE DES PAYS-BAS, SA MAJESTÉ LE ROI DE PORTUGAL ET DES ALGARVES, ETC. ETC., SA MAJESTÉ LE ROI DE ROUMANIE, SA MAJESTÉ L'EMPEREUR DE TOUTES LES RUSSIES, ET SA MAJESTÉ LE ROI DE SUÈDE ET DE NORVÈGE, AU NOM DE LA SUÈDE :

Désirant apporter à la convention du 14 novembre 1896 les améliorations suggérées par l'expérience,

ont résolu de conclure une nouvelle convention à cet effet et ont, en conséquence, nommé pour leurs plénipotentiaires, savoir :

Sa Majesté l'Empereur d'Allemagne, Roi de Prusse, au nom de l'Empire Allemand :

MM. de Schloezer, Son envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire près Sa Majesté la Reine des Pays-Bas, et le docteur Johannes Kriege, Son conseiller intime de légation ;

Sa Majesté le Roi d'Espagne :

M. Arturo de Bager, Son envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire près Sa Majesté la Reine des Pays-Bas ;

Le Président de la République Française :

MM. de Monbel, envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire de la République Française près Sa Majesté la Reine des Pays-Bas, et Louis Renault, professeur de droit international à l'Université de Paris, jurisconsulte du ministère des affaires étrangères ;

Sa Majesté le Roi d'Italie :

M. Salvatore Tugini, Son envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire près Sa Majesté la Reine des Pays-Bas ;

Son Altesse Royale le Grand-Duc de Luxembourg, Duc de Nassau :

M. le comte de Villers, Son chargé d'affaires à Berlin ;

Sa Majesté la Reine des Pays-Bas :

MM. le Jonkheer W. M. de Weede de Berencamp, Son ministre des affaires étrangères, J. A. Loeff, Son ministre de la justice, et T. M. C. Asser, ministre d'Etat, membre du Conseil d'Etat, président de la Commission royale de droit international privé, président des Conférences de droit international privé ;

Sa Majesté le Roi de Portugal et des Algarves, etc., etc. :

M. le comte de Selir, Son envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire près Sa Majesté la Reine des Pays-Bas ;

Sa Majesté le Roi de Roumanie :

M. E. Mavrocordato, Son envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire près Sa Majesté la Reine des Pays-Bas ;

Sa Majesté l'Empereur de toutes les Russies :

M. N. Tcharykow, Son envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire près Sa Majesté la Reine des Pays-Bas ;

Sa Majesté le Roi de Suède et de Norvège, au nom de la Suède :

M. le Baron Falkenberg, Son envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire près Sa Majesté la Reine des Pays-Bas ;

lesquels, après s'être communiqué leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des dispositions suivantes :

I. — *Communication d'actes judiciaires et extrajudiciaires.*

Article 1.

En matière civile ou commerciale, les significations d'actes à destination de personnes se trouvant à l'étranger se feront, dans les Etats contractants, sur une demande du consul de l'Etat requérant adressée à l'autorité qui sera désignée par l'Etat requis. La demande contenant l'indication de l'autorité de qui émane l'acte transmis, le nom et la qualité des parties, l'adresse du destinataire, la nature de l'acte dont il s'agit, doit être rédigée dans la langue de l'autorité requise. Cette autorité enverra au consul la pièce prouvant la signification ou indiquant le fait qui l'a empêchée.

Toutes les difficultés qui s'élevaient à l'occasion de la demande du consul seront réglées par la voie diplomatique.

Chaque Etat contractant peut déclarer, par une communication adressée aux autres Etats contractants, qu'il entend que la demande de signification à faire sur son territoire, contenant les mentions indiquées à l'alinéa 1^{er}, lui soit adressée par la voie diplomatique.

Les dispositions qui précèdent ne s'opposent pas à ce que deux Etats contractants s'entendent pour admettre la communication directe entre leurs autorités respectives.

Article 2.

La signification se fera par les soins de l'autorité compétente de l'Etat requis. Cette autorité, sauf les cas prévus dans l'article 3, pourra se borner à effectuer la signification par la remise de l'acte au destinataire qui l'accepte volontairement.

Article 3.

Si l'acte à signifier est rédigé, soit dans la langue de l'autorité requise, soit dans la langue convenue entre les deux Etats intéressés, ou s'il est accompagné d'une traduction dans l'une de ces langues, l'autorité requise, au cas où le désir lui en serait exprimé dans la demande, fera signifier l'acte dans la forme prescrite par sa législation intérieure pour l'exécution de significations analogues, ou dans une forme spéciale, pourvu qu'elle ne soit pas contraire à

cette législation. Si un pareil désir n'est pas exprimé, l'autorité requise cherchera d'abord à effectuer la remise dans les termes de l'article 2.

Sauf entente contraire, la traduction prévue dans l'alinéa précédent sera certifiée conforme par l'agent diplomatique ou consulaire de l'Etat requérant ou par un traducteur assermenté de l'Etat requis.

Article 4.

L'exécution de la signification prévue par les articles 1, 2 et 3 ne pourra être refusée que si l'Etat, sur le territoire duquel elle devrait être faite, la juge de nature à porter atteinte à sa souveraineté ou à sa sécurité.

Article 5.

La preuve de la signification se fera au moyen, soit d'un récépissé daté et légalisé du destinataire, soit d'une attestation de l'autorité de l'Etat requis, constatant le fait, la forme et la date de la signification.

Si l'acte à signifier a été transmis en double exemplaire, le récépissé ou l'attestation doit se trouver sur l'un des doubles ou y être annexé.

Article 6.

Les dispositions des articles qui précèdent ne s'opposent pas :

1° à la faculté d'adresser directement par la voie de la poste des actes aux intéressés se trouvant à l'étranger;

2° à la faculté pour les intéressés de faire faire des significations directement par les soins des officiers ministériels ou des fonctionnaires compétents du pays de destination;

3° à la faculté pour chaque Etat de faire faire directement, par les soins de ses agents diplomatiques ou consulaires, les significations destinées aux personnes se trouvant à l'étranger.

Dans chacun de ces cas, la faculté prévue n'existe que si des conventions intervenues entre les Etats intéressés l'admettent ou si, à défaut de conventions, l'Etat sur le territoire duquel la signification doit être faite ne s'y oppose pas. Cet Etat ne pourra s'y opposer lorsque, dans le cas de l'alinéa 1^{er}, numéro 3, l'acte doit être signifié sans contrainte à un ressortissant de l'Etat requérant.

Article 7.

Les significations ne pourront donner lieu au remboursement de taxes ou de frais de quelque nature que ce soit.

Toutefois, sauf entente contraire, l'Etat requis aura le droit d'exiger de l'Etat requérant le remboursement des frais occasionnés par l'intervention d'un officier ministériel ou par l'emploi d'une forme spéciale dans le cas de l'article 3.

II. — *Commissions rogatoires.*

Article 8.

En matière civile ou commerciale, l'autorité judiciaire d'un Etat contractant pourra, conformément aux dispositions de sa législation, s'adresser par commission rogatoire à l'autorité compétente d'un autre Etat contractant pour lui demander de faire, dans son ressort, soit un acte d'instruction, soit d'autres actes judiciaires.

Article 9.

Les commissions rogatoires seront transmises par le consul de l'Etat requérant à l'autorité qui sera désignée par l'Etat requis. Cette autorité enverra au consul la pièce constatant l'exécution de la commission rogatoire ou indiquant le fait qui en a empêché l'exécution.

Toutes les difficultés qui s'élèveraient à l'occasion de cette transmission seront réglées par la voie diplomatique.

Chaque Etat contractant peut déclarer, par une communication adressée aux autres Etats contractants, qu'il entend que les commissions rogatoires à exécuter sur son territoire lui soient transmises par la voie diplomatique.

Les dispositions qui précèdent ne s'opposent pas à ce que deux Etats contractants s'entendent pour admettre la transmission directe des commissions rogatoires entre leurs autorités respectives.

Article 10.

Sauf entente contraire, la commission rogatoire doit être rédigée, soit dans la langue de l'autorité requise, soit dans la langue convenue entre les deux Etats intéressés, ou bien elle

doit être accompagnée d'une traduction faite dans une de ces langues et certifiée conforme par un agent diplomatique ou consulaire de l'Etat requérant ou par un traducteur assermenté de l'Etat requis.

Article 11.

L'autorité judiciaire à laquelle la commission rogatoire est adressée sera obligée d'y satisfaire en usant des mêmes moyens de contrainte que pour l'exécution d'une commission des autorités de l'Etat requis ou d'une demande formée à cet effet par une partie intéressée. Ces moyens de contrainte ne sont pas nécessairement employés s'il s'agit de la comparution de parties en cause.

L'autorité requérante sera, si elle le demande, informée de la date et du lieu où il sera procédé à la mesure sollicitée, afin que la partie intéressée soit en état d'y assister.

L'exécution de la commission rogatoire ne pourra être refusée que :

1° si l'authenticité du document n'est pas établie;

2° si, dans l'Etat requis, l'exécution de la commission rogatoire ne rentre pas dans les attributions du pouvoir judiciaire;

3° si l'Etat sur le territoire duquel l'exécution devrait avoir lieu la juge de nature à porter atteinte à sa souveraineté ou à sa sécurité.

Article 12.

En cas d'incompétence de l'autorité requise, la commission rogatoire sera transmise d'office à l'autorité judiciaire compétente du même Etat, suivant les règles établies par la législation de celui-ci.

Article 13.

Dans tous les cas où la commission rogatoire n'est pas exécutée par l'autorité requise, celle-ci en informera immédiatement l'autorité requérante, en indiquant, dans le cas de l'article 11, les raisons pour lesquelles l'exécution de la commission rogatoire a été refusée et, dans le cas de l'article 12, l'autorité à laquelle la commission est transmise.

Article 14.

L'autorité judiciaire qui procède à l'exécution d'une commission rogatoire appliquera les lois de son pays, en ce qui concerne les formes à suivre.

Toutefois, il sera déféré à la demande de l'autorité requérante, tendant à ce qu'il soit procédé suivant une forme spéciale, pourvu que cette forme ne soit pas contraire à la législation de l'Etat requis.

Article 15.

Les dispositions des articles qui précèdent n'excluent pas la faculté pour chaque Etat de faire exécuter directement par ses agents diplomatiques ou consulaires les commissions rogatoires, si des conventions intervenues entre les Etats intéressés l'admettent ou si l'Etat sur le territoire duquel la commission rogatoire doit être exécutée ne s'y oppose pas.

Article 16.

L'exécution des commissions rogatoires ne pourra donner lieu au remboursement de taxes ou de frais de quelque nature que ce soit.

Toutefois, sauf entente contraire, l'Etat requis aura le droit d'exiger de l'Etat requérant le remboursement des indemnités payées aux témoins ou aux experts, ainsi que des frais occasionnés par l'intervention d'un officier ministériel, rendue nécessaire parce que les témoins n'ont pas comparu volontairement, ou des frais résultant de l'application éventuelle de l'article 14, alinéa 2.

III. — *Caution judicatum solvi.*

Article 17.

Aucune caution ni dépôt, sous quelque dénomination que ce soit, ne peut être imposé, à raison soit de leur qualité d'étrangers, soit du défaut de domicile ou de résidence dans le pays, aux nationaux d'un des Etats contractants, ayant leur domicile dans l'un de ces Etats, qui seront demandeurs ou intervenants devant les tribunaux d'un autre de ces Etats.

La même règle s'applique au versement qui serait exigé des demandeurs ou intervenants pour garantir les frais judiciaires.

Les conventions par lesquelles des Etats contractants auraient stipulé pour leurs ressortissants la dispense de la caution *judicatum solvi* ou du versement des frais judiciaires sans condition de domicile continueront à s'appliquer.

Article 18.

Les condamnations aux frais et dépens du procès, prononcées dans un des Etats contractants contre le demandeur ou l'intervenant dispensés de la caution, du dépôt ou du versement en vertu soit de l'article 17, alinéas 1 et 2, soit de la loi de l'Etat où l'action est intentée, seront, sur une demande faite par la voie diplomatique, rendues gratuitement exécutoires par l'autorité compétente dans chacun des autres Etats contractants.

La même règle s'applique aux décisions judiciaires par lesquelles le montant des frais du procès est fixé ultérieurement.

Les dispositions qui précèdent ne s'opposent pas à ce que deux Etats contractants s'entendent pour permettre que la demande d'*exequatur* soit aussi faite directement par la partie intéressée.

Article 19.

Les décisions relatives aux frais et dépens seront déclarées exécutoires sans entendre les parties, mais sauf recours ultérieur de la partie condamnée, conformément à la législation du pays où l'exécution est poursuivie.

L'autorité compétente pour statuer sur la demande d'*exequatur* se bornera à examiner :

1° si, d'après la loi du pays où la condamnation a été prononcée, l'expédition de la décision réunit les conditions nécessaires à son authenticité ;

2° si, d'après la même loi, la décision est passée en force de chose jugée ;

3° si le dispositif de la décision est rédigé, soit dans la langue de l'autorité requise, soit dans la langue convenue entre les deux Etats intéressés, ou bien s'il est accompagné d'une traduction, faite dans une de ces langues et, sauf entente contraire, certifiée conforme par un agent diplomatique ou consulaire de l'Etat requérant ou par un traducteur assermenté de l'Etat requis.

Pour satisfaire aux conditions prescrites par l'alinéa 2, numéros 1 et 2, il suffira d'une dé-

claration de l'autorité compétente de l'Etat requérant constatant que la décision est passée en force de chose jugée. La compétence de cette autorité sera, sauf entente contraire, certifiée par le plus haut fonctionnaire préposé à l'administration de la justice dans l'Etat requérant. La déclaration et le certificat dont il vient d'être parlé doivent être rédigés ou traduits conformément à la règle contenue dans l'alinéa 2, numéro 3.

IV. — Assistance judiciaire gratuite.

Article 20.

Les ressortissants de chacun des Etats contractants seront admis dans tous les autres Etats contractants au bénéfice de l'assistance judiciaire gratuite, comme les nationaux eux-mêmes, en se conformant à la législation de l'Etat où l'assistance judiciaire gratuite est réclamée.

Article 21.

Dans tous les cas, le certificat ou la déclaration d'indigence doit être délivré ou reçue par les autorités de la résidence habituelle de l'étranger, ou, à défaut de celles-ci, par les autorités de sa résidence actuelle. Dans le cas où ces dernières autorités n'appartiendraient pas à un Etat contractant et ne recevraient pas ou ne délivreraient pas des certificats ou des déclarations de cette nature, il suffira d'un certificat ou d'une déclaration, délivré ou reçue par un agent diplomatique ou consulaire du pays auquel l'étranger appartient.

Si le requérant ne réside pas dans le pays où la demande est formée, le certificat ou la déclaration d'indigence sera légalisé gratuitement par un agent diplomatique ou consulaire du pays où le document doit être produit.

Article 22.

L'autorité compétente pour délivrer le certificat ou recevoir la déclaration d'indigence pourra prendre des renseignements sur la situation de fortune du requérant auprès des autorités des autres Etats contractants.

L'autorité chargée de statuer sur la demande d'assistance judiciaire gratuite conserve, dans les limites de ses attributions, le droit de contrôler les certificats, déclarations et renseignements qui lui sont fournis.

Article 23.

Si le bénéfice de l'assistance judiciaire gratuite a été accordé au ressortissant d'un des Etats contractants, les significations relatives au même procès qui seraient à faire dans un autre de ces Etats ne pourront donner lieu qu'au remboursement par l'Etat requérant à l'Etat requis des frais occasionnés par l'emploi d'une forme spéciale en vertu de l'article 3.

Dans le même cas, l'exécution de commissions rogatoires ne donnera lieu qu'au remboursement par l'Etat requérant à l'Etat requis des indemnités payées aux témoins ou aux experts, ainsi que des frais nécessités par l'application éventuelle de l'article 14, alinéa 2.

V. — Contrainte par corps.

Article 24.

La contrainte par corps, soit comme moyen d'exécution, soit comme mesure simplement conservatoire, ne pourra pas, en matière civile ou commerciale, être appliquée aux étrangers appartenant à un des Etats contractants dans les cas où elle ne serait pas applicable aux ressortissants du pays. Un fait qui peut être invoqué par un ressortissant domicilié dans le pays, pour obtenir la levée de la contrainte par corps, doit produire le même effet au profit du ressortissant d'un Etat contractant, même si ce fait s'est produit à l'étranger.

VI. — Dispositions finales.

Article 25.

La présente convention sera ratifiée et les ratifications en seront déposées à La Haye, dès que six des Hautes Parties contractantes seront en mesure de le faire.

Il sera dressé de tout dépôt de ratifications un procès-verbal, dont une copie, certifiée conforme, sera remise par la voie diplomatique à chacun des Etats contractants.

Article 26.

La présente convention s'applique de plein droit aux territoires européens des Etats contractants.

Si un Etat contractant en désire la mise en vigueur dans ses territoires, possessions ou colonies, situés hors de l'Europe, ou dans ses circonscriptions consulaires judiciaires, il no-

tifiera son intention à cet effet par un acte, qui sera déposé dans les archives du Gouvernement des Pays-Bas. Celui-ci en enverra, par la voie diplomatique, une copie, certifiée conforme, à chacun des Etats contractants. La convention entrera en vigueur dans les rapports entre les Etats qui répondront par une déclaration affirmative à cette notification et les territoires, possessions ou colonies, situés hors de l'Europe, et les circonscriptions consulaires judiciaires, pour lesquels la notification aura été faite. La déclaration affirmative sera déposée, de même, dans les archives du Gouvernement des Pays-Bas, qui en enverra, par la voie diplomatique, une copie, certifiée conforme, à chacun des Etats contractants.

Article 27.

Les Etats représentés à la quatrième Conférence de droit international privé sont admis à signer la présente convention jusqu'au dépôt des ratifications prévu par l'article 25, alinéa 1^{er}.

Après ce dépôt, ils seront toujours admis à y adhérer purement et simplement. L'Etat qui désire adhérer notifie son intention par un acte qui sera déposé dans les archives du Gouvernement des Pays-Bas. Celui-ci en enverra, par la voie diplomatique, une copie, certifiée conforme, à chacun des Etats contractants.

Article 28.

La présente convention remplacera la convention de droit international privé du 14 novembre 1896 et le protocole additionnel du 22 mai 1897.

Elle entrera en vigueur le soixantième jour à partir de la date où tous les Etats signataires ou adhérents de la convention du 14 novembre 1896 auront déposé leurs ratifications de la présente convention, et au plus tard le 27 avril 1909.

Dans le cas de l'article 26, alinéa 2, elle entrera en vigueur quatre mois après la date de la déclaration affirmative et, dans le cas de l'article 27, alinéa 2, le soixantième jour après la date de la notification des adhésions.

Il est entendu que les notifications prévues par l'article 26, alinéa 2, ne pourront avoir lieu qu'après que la présente convention aura été mise en vigueur conformément à l'alinéa 2 du présent article.

Article 29.

La présente convention aura une durée de cinq ans à partir de la date indiquée dans l'article 28, alinéa 2, pour sa mise en vigueur.

Ce terme commencera à courir de cette date, même pour les Etats qui auront fait le dépôt après cette date ou qui auront adhéré postérieurement et aussi en ce qui concerne les déclarations affirmatives faites en vertu de l'article 26, alinéa 2.

La convention sera renouvelée tacitement de cinq ans en cinq ans, sauf dénonciation.

La dénonciation devra être notifiée, au moins six mois avant l'expiration du terme visé aux alinéas 2 et 3, au Gouvernement des Pays-Bas, qui en donnera connaissance à tous les autres Etats.

La dénonciation peut ne s'appliquer qu'aux territoires, possessions ou colonies, situés hors de l'Europe, ou aussi aux circonscriptions consulaires judiciaires, compris dans une notification faite en vertu de l'article 26, alinéa 2.

La dénonciation ne produira son effet qu'à l'égard de l'Etat qui l'aura notifiée. La convention restera exécutoire pour les autres Etats contractants.

En foi de quoi, les plénipotentiaires respectifs ont signé la présente convention et l'ont revêtue de leurs sceaux.

Fait à La Haye, le 17 juillet mil neuf cent cinq, en un seul exemplaire, qui sera déposé dans les archives du Gouvernement des Pays-Bas et dont une copie, certifiée conforme, sera remise par la voie diplomatique à chacun des Etats qui ont été représentés à la quatrième Conférence de droit international privé.

<i>Pour l'Allemagne :</i>	(L. S.) VON SCHLOEZER.
	» KRIEGER.
<i>Pour l'Espagne :</i>	» A. DE BAGUER.
<i>Pour la France :</i>	» MONBEL.
	» L. RENAULT.
<i>Pour l'Italie :</i>	» TUGINI.
<i>Pour le Luxembourg :</i>	» CTE. DE VILLERS.
<i>Pour les Pays-Bas :</i>	» W. M. DE WEEDE.
	» J. A. LOEFF.
	» T. M. C. ASSER.
<i>Pour le Portugal :</i>	» CONDE DE SELIR.
<i>Pour la Roumanie :</i>	» EDG. MAVROCORDATO.
<i>Pour la Russie :</i>	» N. TCHARYKOW.
<i>Pour la Suède :</i>	» G. FALKENBERG.

II.

Convention concernant les conflits de lois relatifs aux effets du mariage sur les droits et les devoirs des époux dans leurs rapports personnels et sur les biens des époux.

SA MAJESTÉ L'EMPEREUR D'ALLEMAGNE, ROI DE PRUSSE, AU NOM DE L'EMPIRE ALLEMAND, LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE, SA MAJESTÉ LE ROI D'ITALIE, SA MAJESTÉ LA REINE DES PAYS-BAS, SA MAJESTÉ LE ROI DE PORTUGAL ET DES ALGARVES, ETC. ETC., SA MAJESTÉ LE ROI DE ROUMANIE, ET SA MAJESTÉ LE ROI DE SUÈDE ET DE NORVÈGE, AU NOM DE LA SUÈDE :

Désirant établir des dispositions communes concernant les effets du mariage sur les droits et les devoirs des époux dans leurs rapports personnels et sur les biens des époux,

ont résolu de conclure une convention à cet effet et ont, en conséquence, nommé pour leurs plénipotentiaires, savoir :

Sa Majesté l'Empereur d'Allemagne, Roi de Prusse, au nom de l'Empire Allemand :

MM. de Schloezer, Son envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire près Sa Majesté la Reine des Pays-Bas, et le docteur Johannes Kriege, Son conseiller intime de légation ;

Le Président de la République Française :

MM. de Monbel, envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire de la République Française près Sa Majesté la Reine des Pays-Bas, et Louis Renault, professeur de droit international à l'Université de Paris, jurisconsulte du ministère des affaires étrangères ;

Sa Majesté le Roi d'Italie :

M. Salvatore Tugini, Son envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire près Sa Majesté la Reine des Pays-Bas ;

Sa Majesté la Reine des Pays-Bas :

MM. le Jonkheer W. M. de Weede de Berencamp, Son ministre des affaires étrangères, J. A. Loeff, Son ministre de la justice, et T. M. C. Asser, ministre d'Etat, membre du Conseil d'Etat, président de la commission royale de droit international privé, président des Conférences de droit international privé ;

Sa Majesté le Roi de Portugal et des Algarves, etc. etc. :

M. le comte de Selir, Son envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire près Sa Majesté la Reine des Pays-Bas ;

Sa Majesté le Roi de Roumanie :

M. E. Mavrocordato, Son envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire près Sa Majesté la Reine des Pays-Bas ;

Sa Majesté le Roi de Suède et de Norvège, au nom de la Suède :

M. le baron Falkenberg, Son envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire près Sa Majesté la Reine des Pays-Bas,

lesquels, après s'être communiqué leur pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des dispositions suivantes :

I. — *Les droits et les devoirs des époux dans leurs rapports personnels.*

Article 1.

Les droits et les devoirs des époux dans leurs rapports personnels sont régis par leur loi nationale.

Toutefois, ces droits et ces devoirs ne peuvent être sanctionnés que par les moyens que permet également la loi du pays où la sanction est requise.

II. — *Les biens des époux.*

Article 2.

En l'absence de contrat, les effets du mariage sur les biens des époux, tant immeubles que meubles, sont régis par la loi nationale du mari au moment de la célébration du mariage.

Le changement de nationalité des époux ou de l'un d'eux n'aura pas d'influence sur le régime des biens.

Article 3.

La capacité de chacun des futurs époux pour conclure un contrat de mariage est déterminée par sa loi nationale au moment de la célébration du mariage.

Article 4.

La loi nationale des époux décide s'ils peuvent, au cours du mariage, soit faire un contrat de mariage, soit résilier ou modifier leurs conventions matrimoniales.

Le changement qui serait fait au régime des biens ne peut pas avoir d'effet rétroactif au préjudice des tiers.

Article 5.

La validité intrinsèque d'un contrat de mariage et ses effets sont régis par la loi nationale du mari au moment de la célébration du mariage, ou, s'il a été conclu au cours du mariage, par la loi nationale des époux au moment du contrat.

La même loi décide si et dans quelle mesure les époux ont la liberté de se référer à une autre loi; lorsqu'ils s'y sont référés, c'est cette dernière loi qui détermine les effets du contrat de mariage.

Article 6.

Le contrat de mariage est valable quant à la forme, s'il a été conclu soit conformément à la loi du pays où il a été fait, soit conformément à la loi nationale de chacun des futurs époux au moment de la célébration du mariage, ou encore, s'il a été conclu au cours du mariage, conformément à la loi nationale de chacun des époux.

Lorsque la loi nationale de l'un des futurs époux ou, si le contrat est conclu au cours du mariage, la loi nationale de l'un des époux exige comme condition de validité que le contrat, même s'il est conclu en pays étranger, ait une forme déterminée, ses dispositions doivent être observées.

Article 7.

Les dispositions de la présente convention ne sont pas applicables aux immeubles placés par la loi de leur situation sous un régime foncier spécial.

Article 8.

Chacun des Etats contractants se réserve :

1° d'exiger des formalités spéciales pour que le régime des biens puisse être invoqué contre les tiers;

2° d'appliquer des dispositions ayant pour but de protéger les tiers dans leurs relations avec une femme mariée exerçant une profession sur le territoire de cet Etat.

Les Etats contractants s'engagent à se communiquer les dispositions légales applicables d'après le présent article.

III. — *Dispositions générales.*

Article 9.

Si les époux ont acquis, au cours du mariage, une nouvelle et même nationalité, c'est leur nouvelle loi nationale qui sera appliquée dans les cas visés aux articles 1, 4 et 5.

S'il advient, au cours du mariage, que les époux n'aient pas la même nationalité, leur dernière législation commune devra, pour l'application des articles précités, être considérée comme leur loi nationale.

Article 10.

La présente convention n'aura pas d'application lorsque, d'après les articles précédents, la loi qui devrait être appliquée ne serait pas celle d'un Etat contractant.

IV. — *Dispositions finales.*

Article 11.

La présente convention sera ratifiée et les ratifications en seront déposées à La Haye, dès que six des Hautes Parties contractantes seront en mesure de le faire.

Il sera dressé de tout dépôt de ratifications un procès-verbal, dont une copie, certifiée conforme, sera remise par la voie diplomatique à chacun des Etats contractants.

Article 12.

La présente convention s'applique de plein droit aux territoires européens des Etats contractants.

Si un Etat contractant en désire la mise en vigueur dans ses territoires, possessions ou colonies, situés hors de l'Europe, ou dans ses circonscriptions consulaires judiciaires, il notifiera son intention à cet effet par un acte, qui sera déposé dans les archives du Gouvernement des Pays-Bas. Celui-ci en enverra, par la voie diplomatique, une copie, certifiée conforme, à chacun des Etats contractants. La convention entrera en vigueur dans les rapports entre les Etats qui répondront par une déclaration affirmative à cette notification et les territoires, possessions ou colonies, situés hors de l'Europe, et les circonscriptions consulaires judiciaires, pour lesquels la notification aura été faite. La déclaration affirmative sera déposée, de même, dans le archives du Gouvernement des Pays-Bas, qui en enverra, par la voie diplomatique, une copie, certifiée conforme, à chacun des Etats contractants.

Article 13.

Les Etats représentés à la quatrième Conférence de droit international privé sont admis à signer la présente convention jusqu'au dépôt des ratifications prévu par l'article 11, alinéa 1^{er}.

Après ce dépôt, ils seront toujours admis à y adhérer purement et simplement. L'Etat qui désire adhérer notifie son intention par un acte qui sera déposé dans les archives du Gouvernement des Pays-Bas. Celui-ci en enverra, par la voie diplomatique, une copie, certifiée conforme, à chacun des Etats contractants.

Article 14.

La présente convention entrera en vigueur le sixantième jour à partir du dépôt des ratifications prévu par l'article 11, alinéa 1^{er}.

Dans le cas de l'article 12, alinéa 2, elle entrera en vigueur quatre mois après la date de la déclaration affirmative et, dans le cas de l'article 13, alinéa 2, le sixantième jour après la notification des adhésions.

Il est entendu que les notifications prévues par l'article 12, alinéa 2, ne pourront avoir lieu qu'après que la présente convention aura été mise en vigueur conformément à l'alinéa 1^{er} du présent article.

Article 15.

La présente convention aura une durée de cinq ans à partir de la date indiquée dans l'article 14, alinéa 1^{er}.

Ce terme commencera à courir de cette date, même pour les Etats qui auront adhéré postérieurement et aussi en ce qui concerne les déclarations affirmatives faites en vertu de l'article 12, alinéa 2.

La convention sera renouvelée tacitement de cinq ans en cinq ans, sauf dénonciation.

La dénonciation devra être notifiée, au moins six mois avant l'expiration du terme visé aux alinéas 2 et 3, au Gouvernement des Pays-Bas, qui en donnera connaissance à tous les autres Etats.

La dénonciation peut ne s'appliquer qu'aux territoires, possessions ou colonies, situés hors de l'Europe, ou aussi aux circonscriptions consulaires judiciaires, compris dans une notification faite en vertu de l'article 12, alinéa 2.

La dénonciation ne produira son effet qu'à l'égard de l'Etat qui l'aura notifiée. La convention restera exécutoire pour les autres Etats contractants.

En foi de quoi, les plénipotentiaires respectifs ont signé la présente convention et l'ont revêtue de leurs sceaux.

Fait à La Haye, le 17 juillet mil neuf cent cinq, en un seul exemplaire, qui sera déposé dans les archives du Gouvernement des Pays-Bas et dont une copie, certifiée conforme, sera remise par la voie diplomatique à chacun des Etats qui ont été représentés à la quatrième Conférence de droit international privé.

Pour l'Allemagne: (L. S.) VON SCHLOEZER.

» KRIEGE.

Pour la France: » MONBEL.

» L. RENAULT.

Pour l'Italie: » TUGINI.

Pour les Pays-Bas: » W. M. DE WEEDE.

» J. A. LOEFF.

» T. M. C. ASSER.

Pour le Portugal: » CONDE DE SELIR.

Pour la Roumanie: » EDG. MAVROCORDATO.

Pour la Suède: » G. FALKENBERG.

III.

Convention concernant l'interdiction et les mesures de protection analogues.

SA MAJESTÉ L'EMPEREUR D'ALLEMAGNE, ROI DE PRUSSE, AU NOM DE L'EMPIRE ALLEMAND, LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE, SA MAJESTÉ LE ROI D'ITALIE, SA MAJESTÉ LA REINE DES PAYS-BAS, SA MAJESTÉ LE ROI DE PORTUGAL ET DES ALGARVES, ETC. ETC., SA MAJESTÉ LE ROI DE ROUMANIE, ET SA MAJESTÉ LE ROI DE SUÈDE ET DE NORVÈGE, AU NOM DE LA SUÈDE :

Désirant établir des dispositions communes concernant l'interdiction et les mesures de protection analogues,

ont résolu de conclure une convention à cet effet et ont, en conséquence, nommé pour leurs plénipotentiaires, savoir :

Sa Majesté l'Empereur d'Allemagne, Roi de Prusse, au nom de l'Empire Allemand :

MM. de Schloezer, Son envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire près Sa Majesté la Reine des Pays-Bas, et le docteur Johannes Kriege, Son conseiller intime de légation ;

Le Président de la République Française :

MM. de Monbel, envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire de la République Française près Sa Majesté la Reine des Pays-Bas, et Louis Renault, professeur de droit international à l'Université de Paris, jurisconsulte du ministère des affaires étrangères ;

Sa Majesté le Roi d'Italie :

M. Salvatore Tugini, Son envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire près Sa Majesté la Reine des Pays-Bas ;

Sa Majesté la Reine des Pays-Bas :

MM. le Jonkheer W. M. de Weede de Berencamp, Son ministre des affaires étrangères, J. A. Loeff, Son ministre de la justice, et T. M. C. Asser, ministre d'Etat, membre du Conseil d'Etat, président de la Commission royale de droit international privé, président des Conférences de droit international privé ;

Sa Majesté le Roi de Portugal et des Algarves, etc., etc. :

M. le comte de Selir, Son envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire près Sa Majesté la Reine des Pays-Bas ;

Sa Majesté le Roi de Roumanie :

M. E. Mavrocordato, Son envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire près Sa Majesté la Reine des Pays-Bas ;

Sa Majesté le Roi de Suède et de Norvège, au nom de la Suède :

M. le baron Falkenberg, Son envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire près Sa Majesté la Reine des Pays-Bas ;

lesquels, après s'être communiqué leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des dispositions suivantes :

Article 1.

L'interdiction est réglée par la loi nationale de la personne à interdire, sauf les dérogations à cette règle contenues dans les articles suivants.

Article 2.

L'interdiction ne peut être prononcée que par les autorités compétentes de l'Etat auquel la personne à interdire appartient par sa nationalité et la tutelle sera organisée selon la loi de cet Etat, sauf les cas prévus aux articles suivants.

Article 3.

Si, dans un des Etats contractants, un ressortissant d'un autre de ces Etats se trouve dans les conditions requises pour l'interdiction d'après sa loi nationale, toutes les mesures provisoires nécessaires pour la protection de sa personne et de ses biens pourront être prises par les autorités locales.

Avis en sera donné au Gouvernement de l'Etat dont il est le ressortissant.

Ces mesures prendront fin dès que les autorités locales recevront des autorités nationales l'avis que des mesures provisoires ont été prises ou que la situation de l'individu dont il s'agit a été réglée par un jugement.

Article 4.

Les autorités de l'Etat, sur le territoire duquel un étranger dans le cas d'être interdit aura sa résidence habituelle, informeront de cette situation, dès qu'elle leur sera connue, les autorités de l'Etat dont l'étranger est le ressortissant, en communiquant la demande en interdiction dont elles seraient saisies et les mesures provisoires qui auraient été prises.

Article 5.

Les communications prévues aux articles 3 et 4 se feront par la voie diplomatique à moins que la communication directe ne soit admise entre les autorités respectives.

Article 6.

Il sera sursis à toute mesure définitive dans le pays de la résidence habituelle tant que les autorités nationales n'auront pas répondu à la communication prévue dans l'article 4. Si les autorités nationales déclarent vouloir s'abstenir ou ne répondent pas dans le délai de six mois, les autorités de la résidence habituelle auront à statuer sur l'interdiction en tenant compte des obstacles qui, d'après la réponse des autorités nationales, empêcheraient l'interdiction dans le pays d'origine.

Article 7.

Dans le cas où les autorités de la résidence habituelle sont compétentes en vertu de l'article précédent, la demande en interdiction peut être formée par les personnes et pour les causes admises à la fois par la loi nationale et par la loi de la résidence de l'étranger.

Article 8.

Lorsque l'interdiction a été prononcée par les autorités de la résidence habituelle, l'administration de la personne et des biens de l'interdit sera organisée selon la loi locale, et les effets de l'interdiction seront régis par la même loi.

Si, néanmoins, la loi nationale de l'interdit dispose que sa surveillance sera confiée de droit à une personne déterminée, cette disposition sera respectée autant que possible.

Article 9.

L'interdiction, prononcée par les autorités compétentes conformément aux dispositions qui précèdent, produira, en ce qui concerne la capacité de l'interdit et sa tutelle, ses effets dans tous les Etats contractants sans qu'il soit besoin d'un *exequatur*.

Toutefois les mesures de publicité, prescrites par la loi locale pour l'interdiction prononcée par les autorités du pays, pourront être déclarées par elle également applicables à l'interdiction qui aurait été prononcée par une autorité étrangère, ou remplacée par des mesures analogues. Les Etats contractants se communiqueront réciproquement, par l'intermédiaire du Gouvernement néerlandais, les dispositions qu'ils auraient prises à cet égard.

Article 10.

L'existence d'une tutelle établie conformément à l'article 8 n'empêche pas de constituer une nouvelle tutelle conformément à la loi nationale.

Il sera, le plus tôt possible, donné avis de ce fait aux autorités de l'Etat où l'interdiction a été prononcée.

La loi de cet Etat décide à quel moment cesse la tutelle qui y avait été organisée. A partir de ce moment les effets de l'interdiction prononcée par les autorités étrangères seront régis par la loi nationale de l'interdit.

Article 11.

L'interdiction, prononcée par les autorités de la résidence habituelle, pourra être levée par les autorités nationales conformément à leur loi.

Les autorités locales qui ont prononcé l'interdiction pourront également la lever pour tous les motifs prévus par la loi nationale ou par la loi locale. La demande peut être formée par tous ceux qui y sont autorisés par l'une ou par l'autre de ces lois.

Les décisions qui lèvent l'interdiction auront

de plein droit leurs effets dans tous les Etats contractants sans qu'il soit besoin d'un *exequatur*.

Article 12.

Les dispositions qui précèdent recevront leur application sans qu'il y ait à distinguer entre les meubles et les immeubles de l'incapable, sauf exception quant aux immeubles placés par la loi de leur situation sous un régime foncier spécial.

Article 13.

Les règles contenues dans la présente convention sont communes à l'interdiction proprement dite, à l'institution d'une curatelle, à la nomination d'un conseil judiciaire, ainsi qu'à toutes autres mesures analogues en tant qu'elles entraînent une restriction de la capacité.

Art. 14.

La présente convention ne s'applique qu'à l'interdiction des ressortissants d'un des Etats contractants ayant leur résidence habituelle sur le territoire d'un de ces Etats.

Toutefois l'article 3 de la présente convention s'applique à tous les ressortissants des Etats contractants.

Art. 15.

La présente convention sera ratifiée et les ratifications en seront déposées à La Haye, dès que six des Hautes Parties contractantes seront en mesure de le faire.

Il sera dressé de tout dépôt de ratifications un procès-verbal, dont une copie, certifiée conforme, sera remise par la voie diplomatique à chacun des Etats contractants.

Art. 16.

La présente convention s'applique de plein droit aux territoires européens des Etats contractants.

Si un Etat contractant en désire la mise en vigueur dans ses territoires, possessions ou colonies, situés hors de l'Europe, ou dans ses circonscriptions consulaires judiciaires, il notifiera son intention à cet effet par un acte, qui sera

déposé dans les archives du Gouvernement des Pays-Bas. Celui-ci en enverra, par la voie diplomatique, une copie, certifiée conforme, à chacun des Etats contractants. La convention entrera en vigueur dans les rapports entre les Etats qui répondront par une déclaration affirmative à cette notification et les territoires, possessions ou colonies situés hors de l'Europe, et les circonscriptions consulaires judiciaires, pour lesquels la notification aura été faite. La déclaration affirmative sera déposée, de même, dans les archives du Gouvernement des Pays-Bas, qui en enverra, par la voie diplomatique, une copie, certifiée conforme, à chacun des Etats contractants.

Art. 17.

Les Etats représentés à la quatrième Conférence de droit international privé sont admis à signer la présente convention jusqu'au dépôt des ratifications prévu par l'article 15, alinéa 1^{er}.

Après ce dépôt, ils seront toujours admis à y adhérer purement et simplement. L'Etat qui désire adhérer notifie son intention par un acte qui sera déposé dans les archives du Gouvernement des Pays-Bas. Celui-ci en enverra, par la voie diplomatique, une copie, certifiée conforme, à chacun des Etats contractants.

Art. 18.

La présente convention entrera en vigueur le sixième jour à partir du dépôt des ratifications prévu par l'article 15, alinéa 1^{er}.

Dans le cas de l'article 16, alinéa 2, elle entrera en vigueur quatre mois après la date de la déclaration affirmative et, dans le cas de l'article 17, alinéa 2, le sixième jour après la date de la notification des adhésions.

Il est entendu que les notifications prévues par l'article 16, alinéa 2, ne pourront avoir lieu qu'après que la présente convention aura été mise en vigueur conformément à l'alinéa 1^{er} du présent article.

Art. 19.

La présente convention aura une durée de cinq ans à partir de la date indiquée dans l'article 18, alinéa 1^{er}.

Ce terme commencera à courir de cette date, même pour les Etats qui auront adhéré postérieurement et aussi en ce qui concerne les déclarations affirmatives faites en vertu l'article 16, alinéa 2.

La convention sera renouvelée tacitement de cinq ans en cinq ans, sauf dénonciation.

La dénonciation devra être notifiée, au moins six mois avant l'expiration du terme visé aux alinéas 2 et 3, au Gouvernement des Pays-Bas, qui en donnera connaissance à tous les autres Etats.

La dénonciation peut ne s'appliquer qu'aux territoires, possessions ou colonies, situés hors de l'Europe, ou aussi aux circonscriptions consulaires judiciaires, compris dans une notification faite en vertu de l'article 16, alinéa 2.

La dénonciation ne produira son effet qu'à l'égard de l'Etat qui l'aura notifiée. La convention restera exécutoire pour les autres Etats contractants.

En foi de quoi, les plénipotentiaires respectifs ont signé la présente convention et l'ont revêtue de leurs sceaux.

Fait à La Haye, le 17 juillet mil neuf cent cinq, en un seul exemplaire, qui sera déposé dans les archives du Gouvernement des Pays-Bas et dont une copie, certifiée conforme, sera remise par la voie diplomatique à chacun des Etats qui ont été représentés à la quatrième Conférence de droit international privé.

Pour l'Allemagne:	(L. S.) VON SCHLOEZER.
	» KRIEGE.
Pour la France:	» MONBEL.
	» L. RENAULT.
Pour l'Italie:	» TUGINI.
Pour les Pays-Bas:	» W. M. DE WEEDE.
	» J. A. LOEFF.
	» T. M. C. ASSER.
Pour le Portugal:	» CONDE DE SELIR.
Pour la Roumanie:	» EDG. MAVROCORDATO.
Pour la Suède:	» G. FALKENBERG.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

ARCOLEO, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ARCOLEO, *relatore*. Ho chiesto la parola, perchè, a nome della Commissione, debbo spiegare al Senato i due punti di vista secondo i

quali noi abbiamo presentato questa relazione. Anzitutto debbo ringraziare il ministro degli affari esteri il quale ha voluto seguire la buona consuetudine di sottoporre queste convenzioni all'approvazione del Parlamento, anche per togliere quei dissensi che si sono manifestati nella magistratura; alcune Corti d'appello hanno applicato come legali le convenzioni approvate per decreto Reale, altre invece non hanno creduto di applicarle perchè mancanti dell'approvazione del Parlamento. Ad ogni modo il ministro ha creduto, dando una interpretazione più larga all'art. 5 dello Statuto, in attinenza con gli art. 3 e 6, di dover sottoporre queste convenzioni all'approvazione del Parlamento.

Voglia poi il ministro dichiarare se consente negli intendimenti della Commissione per garantire meglio la continuità e la diligenza dei lavori che riguardano il diritto internazionale privato, in quanto sia oggetto di convenzioni. Poichè il programma preliminare venne stabilito dalla Commissione olandese, che poi lo comunicò ai molti Stati contraenti, occorre una sicura guarentigia per mantenere le tradizioni e conciliare le norme internazionali col diritto patrio.

Onde la Commissione accettava la mia proposta, che oggi ho formulato in suo nome in un ordine del giorno, per la nomina di un Comitato permanente, che peraltro non rappresenta un organo speciale, per meglio garantire l'opera del Governo e la patria legislazione.

La Commissione mi ha autorizzato a inserire nella relazione un ordine del giorno; ma io ho creduto più corretto chiedere quali intendimenti il ministro abbia a questo proposito. Così credo di avere adempiuto al mio dovere di relatore. (*Approvazioni*).

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Ringrazio l'onor. relatore delle parole cortesi che mi ha rivolto. Quanto all'interpretazione dell'art. 5 dello Statuto, egli ha constatato come si applichi la dottrina più liberale che non limita l'approvazione dei trattati da parte del Parlamento al solo caso di oneri finanziari o di variazioni del territorio dello Stato, ma richiede questa approvazione tutte le volte che

in qualunque modo sia variato il diritto pubblico o privato interno.

Quanto all'osservazione dell'onor. Arcoleo circa i lavori preparatori per queste Conferenze dell'Aja, dirò che io ho sempre nominato delle Commissioni speciali per preparare e coadiuvare il lavoro. Però consento con lui - poichè ormai le Conferenze sono lo svolgimento di un ensiero e di un principio unico - nell'opportunità che siano le stesse persone a comporre queste Commissioni, e non ho difficoltà a trasformare in Comitato permanente quelle Commissioni che io già usava nominare volta per volta. In questo senso accetto volentieri l'ordine del giorno della Commissione.

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno proposto dalla Commissione:

« Il Senato invita l'on. ministro degli affari esteri a voler nominare un Comitato permanente per i lavori relativi alle Convenzioni di diritto privato internazionale ».

Come il Senato ha udito, quest'ordine del giorno è accettato dall'onor. ministro.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.
(Approvato).

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo sarà votato a scrutinio segreto nella prossima seduta.

Leggo intanto l'ordine del giorno per la seduta di domani;

ALLE ORE 15.

I. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Sul regime dei tratturi del Tavoliere di Puglia (N. 861);

Approvazione di tre Convenzioni firmate all'Aja il 14 luglio 1905 fra l'Italia e vari Stati d'Europa (N. 869).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Devoluzione del patrimonio dell'abolita Corporazione dell'arte della lana alla Camera di commercio di Firenze (N. 634);

Disposizioni per agevolare le operazioni di trasferimento e di tramutamento delle rendite nominative (N. 934).

La seduta è sciolta (ore 16.30).

Licenziato per la stampa il 23 dicembre 1908 (ore 20)

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.